

mente ai vari uffici, sia governativi che sociali, gli ordini relativi.

« Ne deriva da ciò che lo stato di fatto esistente nel territorio della zona di guerra è suscettibile di continue modificazioni suggerite o imposte dalle necessità del momento e quand'anche l'Amministrazione dei telefoni avesse veste d'intervenire nello svolgersi continuo di rapporti fra le autorità militari e l'industria telefonica privata, non potrebbe, in modo alcuno, fondare dei criteri fissi e stabilire delle modalità su uno stato di cose fluttuante e che sfugge perciò ad ogni studio preciso e ad una concreta valutazione dei fatti.

« È necessario attendere la cessazione della guerra e il ritorno allo stato normale dei rapporti fra quest'Amministrazione e i dipendenti uffici e Società concessionarie per potere formarsi un concetto esatto dei nuovi servizi telefonici creati dai bisogni eccezionali del momento e a quell'epoca ancora esistenti, e per potere, tenendo conto dei rapporti già stabiliti con i concessionari privati, studiare se e quali nuove provvidenze legislative si rendano necessarie perchè resti acquisito definitivamente alle varie popolazioni rurali il servizio telefonico istituito per l'uso temporaneo delle autorità militari.

« Ad ogni modo si assicura che si è di già interessato il Commissariato telefonico presso l'Intendenza generale del Regio esercito perchè predisponga sin d'ora gli opportuni studi atti a stabilire se e quali delle linee telefoniche costruite per le necessità militari potranno servire dopo la guerra per collegare stabilmente alla rete telefonica nazionale i comuni attraversati dalle linee stesse o che ad essi facciano capo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Ollandini. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli ex diurnisti postali e telegrafici, che pur avendo superato fin dal 1898, con esito favorevole, le prescritte prove di esami per il passaggio nella seconda categoria, attendono ancora la promessa situazione ».

RISPOSTA. — « I funzionari, cui si riferisce l'onorevole interrogante, sono una parte di quei diurnisti che superarono l'esame indetto con Regio decreto 27 gennaio 1898, per passare in pianta nel quadro

degli ufficiali postali e telegrafici, e ne ebbero annullato l'esito col successivo Regio decreto del 27 gennaio 1899.

« Quest'ultimo fu emesso dal ministro Nasi, il quale, nel nuovo assetto del personale, non scorse nella prova già esperita, sufficiente garanzia per ammettere nella seconda categoria un numero così rilevante di funzionari, i quali, privi del modesto titolo della licenza tecnica o ginnasiale, avevano sostenuto un esame poco più che formale.

« Li chiamò quindi a nuova prova, con espressa condizione che coloro i quali non l'avessero superata sarebbero passati in pianta nel quadro degli aiutanti, allora 3ª categoria.

« Conosciutosi l'esito, l'Amministrazione, in vista del risultato poco lusinghiero, ebbe la longanimità di ammettere i caduti ad una seconda prova, e quelli che rimasero soccombenti anche in questa — circa 480 — furono nominati aiutanti nel 1902.

« Sono questi che si agitano non per passare in seconda categoria, perchè già ci sono come ufficiali d'ordine fin dal 1907, ma per ottenere il grado di ufficiale postale telegrafico, che non seppero conquistare in ben due prove.

« Non sembra, quindi, sia il caso di ritornare sulla vecchia questione, tanto più che l'annullamento della prova sostenuta in base al Regio decreto 27 gennaio 1898 — prova che gli interessati pretendono vantare come un diritto tuttora misconosciuto dall'Amministrazione — fu ritenuto regolare dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato alla quale non trascurarono di ricorrere a suo tempo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Rampoldi ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e quali sanzioni siano state prese in confronto di quei comandanti di truppe che, durante l'offensiva austriaca del maggio 1916, furono i maggiori responsabili dell'abbandono di forti posizioni che dovevano essere difese e non lo furono ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo dell'Esercito ha preso a suo tempo adeguati provvedimenti verso i comandanti, a carico dei quali emersero gravi responsabilità per gli avvenimenti svoltisi sulla fronte tridentina nella primavera del 1916. Vennero